

## RELAZIONE ERASMUS BARCELONA a.a. 2008/09

- La mia esperienza di studio Erasmus è cominciata ufficialmente il giorno 14 gennaio 2009, e si sarebbero prospettati 6 mesi intensi e ricchi di nuove esperienze e conoscenze. La decisione di passare un periodo di studio all'estero era cominciata a maturare da quando, l'anno precedente, feci amicizia con due ragazze di Barcellona venute a studiare anche loro per 6 mesi al Politecnico. Parlandomi sempre molto bene della città e delle loro rispettive università, e ricordandomi di un mio precedente viaggio a Barcellona dove ne rimasi positivamente colpita, ho deciso di tentare e giocare la carta del viaggio all'estero: al giorno d'oggi è sicuramente importante viaggiare e mettersi in contatto con Paesi differenti, probabilmente questa sarebbe stata una buona occasione per mettermi in gioco, e inoltre imparare a cavarmela da sola in una città lontana da casa, imparando una nuova lingua come lo spagnolo, che mi ha sempre affascinato. Dopo le selezioni, venni a sapere che mi avevano scelta per la Escola Massana, associata alla ben più famosa UAB. Inizialmente avevo qualche dubbio, più che altro per quanto riguarda il fatto che di questa scuola non ero riuscita a trovare abbastanza informazioni al riguardo: il sito internet mi sembrava povero, in Politecnica non ho trovato informazioni, solo una ragazza che ci era già stata l'anno passato aveva saputo darmi qualche aiuto. Così sono partita un po' "alla ventura", e anche con un minimo bagaglio di lingua spagnola, quel tanto che basta per capire e essere capita: solo 12 ore di lezioni private prima di partire, un apprendimento veloce, ma divertente, e poi via...

- Circa un paio di mesi prima di partire ho cominciato a darmi da fare per la ricerca di un alloggio; onestamente non avevo intenzione di andare allo sbaraglio all'ultimo secondo, come fanno in molti, cercando una qualche casa qualche giorno prima, rovistando tra annunci sul famoso loquo.com o direttamente in giro per la città; e così, ricercando su internet, mi si sono aperte diverse possibilità: appartamento in condivisione, residenza universitaria o residenza familiare per studenti? Alla fine ho optato, anche su consiglio dei miei, per una residenza per studenti tra le diverse possibilità che la città poteva offrire. Non mi dispiaceva infatti l'idea di avere una camera tutta per me, in un grande appartamento con altri studenti provenienti da altre parti del mondo, e, lo ammetto, di avere colazione, cena, pulizia e altri servizi tutti compresi, senza che io stessa avessi dovuto pensarci in prima persona. Alla fine prenotai una camera in una residenza per studenti, la Residencia Nuria, nel quartiere Eixample, uno dei più tranquilli ed eleganti di Barcellona, vicinissima alla fermata della metro verde Diagonal e a pochi passi dal centro città e dalla mia scuola. A conduzione familiare, si sarebbe rivelata una scelta azzeccata per quanto detto prima: il tempo che non utilizzavo per cucinare o fare i mestieri potevo spenderlo per fare altro o studiare. L'unica "pecca" era il fatto di rispettare determinati orari, quelli dei pasti, di non fare entrare nessuno dopo mezzanotte e di segnare ogni persona esterna che entrava. Per il resto, il padrone di casa è sempre stato molto gentile e comprensivo in caso di problemi, anche se intransigente sul regolamento.

- Arrivata a Barcellona, mi si apriva davanti una delle più grandi e cosmopolite città che avessi mai visto: purtroppo la prima volta che vi andai in gita non ebbi tempo di apprezzarla appieno, ma mi rimase impressa, oltre che la bellezza del posto, anche la solarità della gente. I primi giorni prima dell'inizio della scuola li passai tra visite più approfondite alla città e pratiche burocratiche da sbrigare per l'iscrizione. Infatti, mi era stato detto per e-mail dalla UAB che la prima cosa da fare appena arrivata sarebbe stata recarmi al campus di Bellaterra, che si trova a mezz'ora dalla città, per l'iscrizione ufficiale; dopo di che mi fu detto di recarmi a un ufficio di polizia a Barceloneta per un disbrigo di una pratica che inizialmente non capii bene di cosa si trattasse. Il mattino dopo mi trovai inserita in mezzo a una coda di persone che aspettavano di fare il permesso di soggiorno, cosa di cui già sospettavo, ma ne fui praticamente certa dopo aver letto il documento che mi avevano consegnato: secondo il regolamento della UAB infatti, era obbligatorio avere questo permesso per periodi di soggiorno maggiori ai tre mesi e ottenere un numero di identità NIE. Dopo varie perplessità, arrivò il momento della presentazione della Escola Massana.

- La Escola Massana è ubicata in una delle zone più famose della città, ovvero in una traversa delle famosissime Ramblas, chiamata Carrer de l'Hospital. Il nome della via deriva appunto dal medioevale Ospedale della Santa Croce, nel quale ora è ubicata la scuola stessa e la grande Biblioteca de Catalunya. A vederla da fuori dava quasi l'impressione di un castello, una fortezza o una prigione quasi cupa, ma varcato l'ingresso si apriva davanti agli occhi quello che io ho chiamato "un piccolo paradiso nel centro della città": un bel cortile interno, ricco di alberi, mandarini, una fontana e il pozzo antico, archi e scalinate. Su questo giardino si affacciano le due entrate principali alla scuola, una aperta a tutti, l'altra solo agli studenti, in possesso di una apposita targhetta. Alla presentazione eravamo presenti noi ragazzi Erasmus, nemmeno una decina in tutto, e alcuni professori e segretarie che hanno cominciato a spiegarci qualcosa di più sulla scuola. A gruppi poi siamo stati condotti attraverso i corridoi della scuola, accompagnati da un professore che ci mostrava le aule più interessanti. All'inizio ebbi quasi l'impressione di trovarmi all'interno di un labirinto di scale e corridoi, quasi da perdere l'orientamento. E in effetti, questo antico ospedale, in quasi tutti i punti aveva mantenuto questo suo carattere, fatto di corridoi angusti, aule quasi ricavate dove lo spazio permetteva, anche in luoghi di passaggio. Insomma niente a che vedere con il nostro modernissimo Politecnico, o con una qualsiasi università superorganizzata: anzi, l'intero edificio sapeva di "vecchio", di qualcosa di scarsamente mantenuto, spesso quasi "rattoppato"...ma non per questo poco bello o affascinante! Le piccole aule suggerivano quasi di essere tornati in una scuola media o elementare, dove il più delle volte i banchi erano lunghi tavoloni intorno ai quali sedevano, come una famiglia, professori e alunni: il tipo di approccio e di insegnamento che mi avrebbe accompagnato per tutti quei mesi. Cominciai subito la mia lezione del corso obbligatorio, Projecte i direcció de obres, in corso proprio quel giorno: insomma, non ebbi il tempo di ambientarmi e di conoscere bene la scuola che subito mi trovai nell'aula di lavoro, a conoscere i professori, i miei futuri compagni e il lavoro che stavano svolgendo. Essendo timida di carattere, e con uno scarso spagnolo, avevo paura di non riuscire a fare subito amicizia, ma fortunatamente quella classe di soli 20 ragazzi mi prese subito in simpatia e mi aiutò in tutti i modi possibili.

- Come dicevo prima, la scuola sorge nei locali dove una volta esisteva un ospedale. Le strutture sono sostanzialmente rimaste quelle di un tempo, ovviamente con le dovute modifiche e la creazione di apposite sale per la didattica. Più che un'università, la Escola Massana è riconosciuta per essere una buona scuola d'arte, la quale offre diversi tipi di corsi di studi: il Batxillerato artistico, ovvero i due anni che in Spagna

corrisponderebbero a due anni anteriori all'università, come una sorta di formazione superiore; il Graduat Universitari vero e proprio, ovvero un percorso di studio della durata di quattro anni, in cui avviene una preparazione a livello universitario basato su differenti corsi artistici e laboratori; differenti Cicli formativi di due anni, come quello da me frequentato, che potrei definire come corsi non propriamente universitari, ma che mirano alla formazione dello studente, molto più mirata alla teoria e alla pratica che il Graduat, su uno specifico tema (Interni, Gioielleria, Scultura, Pittura ecc...); infine una serie di Corsi indipendenti dagli altri, a pagamento e accessibili se viene raggiunto il numero. Per scegliere i corsi, il metodo che ci hanno consigliato è molto semplice: non esistono informazioni su internet, ma il modo migliore è passare una settimana (max 2) di prova, girando i corsi che più ci interessavano, e alla fine facendo confermare ai professori. Questo metodo mi è stato utile per avere un'esperienza diretta riguardo alle tipologie di corsi e per cercare di capire cosa effettivamente vi veniva affrontato; un po' meno per quanto riguarda la stesura di un Learning Agreement abbastanza preciso, soprattutto prima di partire. E' stato necessario quindi intraprendere uno scambio di e-mail con il promotore per tenerlo aggiornato sui tipi di corsi e scegliere insieme quelli più adeguati. Alla fine la mia scelta è ricaduta su cinque corsi, uno dei quali appartenente al Graduat, ovvero: Projecte i direcció de obres (obbligatorio), Acondicionament i control ambiental, CAD 2, Tecnologia i sistemes constructius e Taller de interiors. La qualità dei corsi globalmente è stata buona, chi più chi meno, soprattutto per quanto riguarda ragioni di tempo e competenze dei professori. Quelli in cui mi sono trovata meglio sono stati Projecte, il più duro in quanto consistente in 10 ore obbligatorie la settimana, ma che mi ha lasciato la "capacità" di lavorare da sola portando avanti e ragionando sulle mie idee, arrivando a progettare cose per me prima complicate o mai assolutamente contemplate, Tecnologia, grazie alle conoscenze e alla preparazione della disponibilissima professoressa, e Taller de Interiores, con un professore giovane, attivo e attento a tutti i temi di arte e design. In totale due corsi pratici, due teorici con esercitazioni, e uno, CAD, informatico e con la creazione di uno spazio tridimensionale.

- Una delle cose che fino all'inizio mi ha colpita, e che non mi stancherò mai di ripetere, era la differenza delle tecniche di insegnamento, o meglio, proprio del rapporto che esisteva tra professori e studenti rispetto al Politecnico. In una classe di 20 ragazzi, dove tutti si conoscevano bene, il rapporto era quasi 1:1, un rapporto quasi colloquiale o familiare. Gli studenti si rivolgevano ai professori dando loro del "tu", cosa che feci da subito anche io; nelle classi di progetto, anziché aspettare ore interminabili in attesa del proprio turno di revisione, quando qualcuno aveva qualche dubbio bastava che alzasse la mano o andasse egli stesso dal prof. Per avere una consulenza immediata, ogni volta che si aveva bisogno. Nelle classi teoriche invece, non esistevano solo spiegazioni: ogni 5 minuti qualcuno interrompeva per tempestare letteralmente il professore di obiezioni o domande, e fuggendo subito in questo modo tutti i dubbi.

Io stessa, che tendenzialmente non riesco ad avere un rapporto aperto o colloquiale con i professori, mi sono da subito lasciata prendere da quell'atmosfera così familiare e ho cominciato ad avere anch'io un rapporto aperto con loro.

Inoltre, secondo me, è stato per me utile il fatto di non fossilizzarmi un semestre intero su un singolo, lungo progetto: il metodo da loro adottato è, infatti, differente. Essendo una classe di pochi, ci si può permettere di seguire tutti in tempi brevissimi, e quindi di cambiare progetto praticamente una volta ogni mese e mezzo. I tempi che intercorrevano tra ideazione del progetto e sua effettiva progettazione ed elaborazione su carta era quindi effettivamente poco, ma questo mi ha aiutata ad avere più sicurezza nelle decisioni progettuali da prendere, e lavorare verso una meta come esattamente io mi ero prefissata, senza che, come purtroppo succede qui a Milano, ogni volta le idee

vengano smontate e rifatte ogni settimana da capo. Se l'idea era quella, ed era un'idea buona, veniva seguita da capo a fine, passando in tutte le fasi, ma mai mi è capitato che venisse smontata o portata avanti per lungo tempo, lasciando solo per gli ultimi giorni l'esecuzione. Questi sono gli aspetti che, a parte la qualità dei corsi, ho apprezzato di più nella scuola e mi hanno insegnato tanto a livello personale.

- Globalmente non posso che ritenere questa esperienza sicuramente positiva: oltre ad aver conosciuto tante simpatiche persone, sono riuscita ad imparare anche una nuova lingua, non perfettamente ma sicuramente a un buon livello, e anche ad intendere il senso dei discorsi parlati in Catalano, diciamo la loro "lingua madre", in cui normalmente si esprimevano e seguivano le lezioni. Per me non è stato un problema seguire qualche lezione in Catalano, il senso si poteva comprendere, quasi come quando si ascolta un dialetto delle nostre parti. Molto simpatico inoltre era vedere come, da un momento con l'altro, passassero da una lingua a un'altra, senza quasi una logica! Anche se le strutture della scuola non possono essere definite le migliori, quelle dei laboratori, della classe computer e della biblioteca, tutto sommato il carattere globale della scuola, come già detto, mi ha prima sorpresa poi incantata. Al di fuori della scuola, la città mi ha offerto molto, sia dal punto di vista umano (semplicissimo fare amicizie) sia anche per quanto riguarda quello per cui Barcellona è conosciuta in tutto il mondo, i divertimenti. Un sacco di cose da fare, da vivere e da vedere.

- Consigli ai "successori": assolutamente, nel caso andiate alla Massana, informarsi preventivamente, alla UAB e alla Massana stessa, sulla effettiva obbligatorietà di fare un permesso di soggiorno (probabilmente eravamo gli unici studenti ad averlo fatto!), contando anche il fatto che, una volta che ho detto alla segretaria della Massana se l'avevano bisogno, è rimasta un po' stupita, quasi che non sapesse che lo avessi dovuto fare. A mio parere, solo per il fatto di essere studenti in Erasmus, non dovremmo avere questo obbligo...considerando anche la sua totale inutilità durante tutto il soggiorno.

Tenere inizialmente uno scambio di mail con il promotore, informandolo sul contenuto dei corsi in base alle proprie osservazioni (in segreteria non hanno informazioni!), e calcolando le corrispondenze in merito agli esami del Politecnico, più che altro in base alle ore di lezione: tenete infatti presente che la Escola Massana non utilizza un metodo di crediti ECTS né di conteggio CFU di ore. Insomma, è il caso di dire, bisogna arrangiarsi!

Meglio farsi dare le descrizioni dei corsi dai professori già dall'inizio per evitare dubbi.

Per quanto riguarda l'alloggio: io non vi consiglio, per esperienza di amici conosciuti sul posto, di cercare una sistemazione all'ultimo minuto. Spesso capita di trovare purtroppo catapecchie, case in posti non proprio raccomandabili, come pure le persone.

Per gli spostamenti: i mezzi pubblici e i taxi sono efficientissimi, mai trovato un mezzo in ritardo! Per gli abbonamenti, oltre a quelli in vendita alle macchinette della metro, esiste un certo abbonamento "T JOVE" che dura ben 3 mesi, e si vende solo alle macchinette delle stazioni del treno FGC, ma vale su tutti i mezzi pubblici. Meglio che rinnovare il biglietto ogni mese, risparmio assicurato (ma abbonamento ahimè poco conosciuto). Buona futura permanenza!

Ilaria Mora